

«Tra medicina e ricerca l'eccellenza della Cattolica»

l'evento



Rocco Bellantone

«**E**mozione e responsabilità, ma anche l'onore di mostrare gli ottimi risultati che la ricerca scientifica ottiene all'Università Cattolica». In occasione del 50° anniversario di istituzione della facoltà di Medicina e chirurgia, il preside Rocco Bellantone accoglierà oggi a Roma Papa Benedetto XVI nella sua visita all'Università Cattolica: «Continuiamo a rispondere alle esigenze dell'uomo sofferente, più che limitarci a curare malattie. Tuttavia la nostra facoltà è la dimostrazione dell'ottimo connubio tra ricerca e assistenza sanitaria, e dell'assoluta compatibilità tra scienza e fede».

Cinquant'anni di storia della facoltà di Medicina dell'Università Cattolica vengono celebrati con la visita del Papa teologo e docente universitario. Che cosa significa per voi?

Oltre all'emozione che ogni cristiano prova quando ha l'opportunità di una visita del Papa, l'arrivo di Benedetto XVI ha il pregio di richiamare il grande senso di responsabilità che la facoltà di Medicina dell'Università Cattolica sente: è nata cinquant'anni fa per venire incontro alle esigenze dell'uomo sofferente più che per cancellare le malattie. E deve continuare a dimostrare che non può esistere conflitto tra scienza e fede. La scienza cerca la verità, ma in campo medico le difficoltà e i dubbi si trasformano facilmente in problemi bioetici. Quanto è importante la ricerca in medicina in una università cattolica?

La scienza è uno strumento di conoscenza dei misteri della natura. Ma la responsabilità che abbiamo verso la scienza è di fare una ricerca guidata dall'etica, che guardi all'uomo come un fine e non come un mezzo. Per questo non puntiamo al tecnicismo esasperato, ma manteniamo l'attenzione primaria all'uomo sofferente, alla difesa della vita umana in tutte le sue forme, per cercare insieme di scongiurare le cause di morte. Essere medici cattolici è operare con misericordia, che per san Tommaso d'Aquino è sentire il dolore altrui come proprio. Fare medicina scientifica e all'avanguardia non è sufficiente: ci dev'essere l'attenzione all'uomo che soffre.

La facoltà di Medicina è forse un po' offuscata dalla fama del Gemelli, centro di eccellenza nell'assistenza sanitaria. Quanto conta avere a disposizione un policlinico universitario?

Ne siamo molto fieri: il primo fine dell'insegnamento dell'università è teorico ma anche pratico. E noi riteniamo di poter insegnare bene perché c'è un policlinico totalmente universitario dedicato alla facoltà. I nostri studenti hanno "a disposizione" 1.700 malati tutti i giorni per vedere messa in pratica la teoria che ap-

«Cinquant'anni della prestigiosa facoltà romana dell'ateneo ispirato dal beato Toniolo: parla il preside Rocco Bellantone: «L'attenzione primaria è dedicata da sempre all'uomo sofferente, non puntiamo al tecnicismo esasperato. E il Policlinico Gemelli è una risorsa scientifica decisiva»»

prendono. Ciò porta a risultati eclatanti in clinica, anche se talvolta viene messa un po' in ombra la grande ricerca che si fa nella nostra facoltà. È questo uno dei motivi che ci hanno spinto a organizzare questa prima Giornata della ricerca: per mostrare in modo divulgativo i grandi risultati prodotti. Basta pensare che nella lista dei migliori scienziati italiani (*top scientific list*) per pubblicazioni, ben 46 sono del Gemelli: siamo al secondo posto in Italia dopo l'Istituto San Raffaele di Milano. Vorrei sottolineare che il nostro personale svolge un triplice ruolo: abbiamo 700 persone che sono allo stesso tempo medici, ricercatori e docenti.

C'è qualche risultato particolare della vostra ricerca medica da segnalare?

Senza entrare nei dettagli (dimentichi cherei qualcuno), ricordo però che si

Oggi la visita di Benedetto XVI e il convegno scientifico sulla vita



Oggi, alle ore 11.00, Benedetto XVI farà visita alla sede di Roma dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, in occasione del 50° anniversario dell'istituzione della Facoltà di Medicina e Chirurgia del Gemelli. Ad accogliere il Pontefice, in qualità di presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo, ci sarà anche il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano. Saranno presenti anche monsignor Mariano Crociata, segretario generale della Cei, e Franco Anelli, prorettore vicario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. La visita del Papa ha luogo in coincidenza con la prima Giornata per la Ricerca promossa dalla facoltà di Medicina e Chirurgia intitolata «Una vita per la Ricerca, la Ricerca per la vita», che si svolgerà a partire dalle ore 14.30 nell'Auditorium dell'ateneo. Oltre a Scola e Anelli, che apriranno i lavori del convegno, sono previsti anche gli interventi di molti docenti universitari.

fa molta ricerca sulle cellule staminali. Dalle cellule del sangue cordone e della placenta sono stati ottenuti importanti risultati clinici e di ricerca di base. Certamente in noi vi è l'avversità a spegnere la vita dell'embrione, una vita umana - per risultare peraltro ancora mai raggiunti - ma sfatiamo il concetto arcaico che vede il medico cattolico contrario agli studi sulle cellule staminali, "bloccato" dai dogmi della Chiesa. Va ricordato anche che il Gemelli è l'ospedale con il maggior numero di pazienti ricoverati in oncologia: in

questo campo la nostra ricerca è molto attenta. Così come c'è ampio interesse nella genetica molecolare: la collaborazione con Telethon, cui abbiamo destinato la prima edizione del premio Giovanni Paolo II, è un punto di forza.

Lei è chirurgo: nella sua specialità come procede la ricerca?

Ha tempi più brevi, ed è legata prevalentemente alle tecnologie. In chirurgia c'è stata una rivoluzione negli ultimi vent'anni: si è passati dalle operazioni a torace o addome aperti alle tecniche endoscopiche, che mi-

Medici e farmacisti in camice alla «Marcia per la vita» del 13

Anche medici e farmacisti in camice prenderanno parte alla Marcia nazionale per la vita in programma a Roma il 13 maggio, con partenza alle 9.30 dal Colosseo, tappe in piazza Venezia e largo Argentina, e arrivo a Castel Sant'Angelo alle 11.30. «La presenza del mondo ospedaliero, sanitario e del volontariato di ispirazione cattolica - commenta Virginia Coda Nunziante, portavoce del Comitato organizzatore - per noi è molto importante, perché attesta che la vera medicina non può mai essere contro la vita e che quindi le pratiche abortive e di eutanasia non possono mai essere considerate conformi al giuramento ipocratico». La Marcia è nata su impulso dell'Associazione Famiglia Domani e del Movimento europeo difesa della vita. Info: www.marciaperlavita.it

giorano gli esiti e riducono i rischi. Ma è una ricerca che non esce molto sui giornali, eppure ci sono risultati importanti quali la riduzione di mortalità per alcuni interventi, o l'operabilità di pazienti sempre più anziani. Alcuni interventi, che richiedevano "aperture" lunghe 15 centimetri, ora sono eseguiti con due o quattro taglietti di due centimetri. Penso al colon, o alla tiroide, per la quale abbiamo eseguito i primi interventi e abbiamo una delle maggiori casistiche al mondo.

Enrico Negrotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Londra

Nozze gay Tanti «no» alla legge



Continua a salire in Gran

Bretagna il numero di firme raccolte dalla «Coalition For Marriage» dopo che il governo ha aperto una consultazione sulla legalizzazione del matrimonio gay. Ieri il numero degli oppositori a un emendamento della legge, che introdurrebbe una nuova definizione del matrimonio, non più tra un uomo e una donna ma tra due persone aprendo la strada ai matrimoni gay, era salito a 470mila, un numero che ha senz'altro messo in allerta il governo, da sempre sostenitore di un cambiamento della legge. Qualche giorno fa infatti il ministro della Pubblica Istruzione, Michal Gove, ha annunciato che esaminerà alcune accuse secondo cui il Catholic Education Service, l'ente che supervisiona le scuole cattoliche del Regno Unito, avrebbe infranto le regole di imparzialità. Il CSE avrebbe scritto alle scuole cattoliche del Regno invitandole a firmare la petizione contro i matrimoni tra gay. È illegale per scuole e insegnanti promuovere posizioni politiche, ma il CSE sostiene di non aver infranto alcuna legge perché l'opinione è religiosa e non politica. «E continueremo - ha detto un portavoce del CSE - a sostenere le nostre opinioni e a raccogliere firme».

Intanto anche il parlamento scozzese sembra intenzionato a legalizzare il matrimonio gay ma anche qui l'opposizione è forte. Qualche giorno fa una coalizione che si oppone al progetto ha lanciato un programma che prevede la distribuzione di opuscoli a 300mila abitazioni, praticamente ogni casa di Glasgow. In Inghilterra invece ha fatto parlare molto in questi giorni un rapporto del sistema sanitario nazionale che invita il governo a dare il via a uno schema che vedrebbe la pillola venduta in farmacia, senza prescrizione medica, alle minorenni anche sotto i 16 anni. «Una mossa disperata che vorrebbe ridurre il numero delle gravidanze - ha commentato Josephine Quintavalle di Core - e che finirà invece con il promuovere la promiscuità».

Elisabetta Del Soldato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

famiglia & dintorni

di Francesco D'Agostino

Una «microsocietà», ma decisiva

Lo sforzo di portare a generale consapevolezza il fatto che, al di là delle



inevitabili interazioni col contesto socio-culturale, la struttura della famiglia non è solo socio-culturale ma antropologica, che cioè essa non attiene tanto all'assetto empirico della coesistenza, ma è un portato di un'esigenza strutturale dell'essere dell'uomo, appare sempre più come una esigenza fondamentale in una situazione culturale come quella d'oggi, caratterizzata da forti esigenze di recupero dei valori umani. Infatti, se la famiglia è riconosciuta in primo luogo come comunità di amore e di solidarietà, ci si pone in una prospettiva meta-sociologica, quella che investe il piano più autentico dei bisogni dell'uomo, il piano dei bisogni non mistificati: i bisogni che l'uomo avverte non perché indotti in lui dalla struttura sociale, ma perché appartenenti alla sua struttura di essere-uomo e sui quali egli costruisce la società in cui vive.

Sono questi i bisogni emergenti dalle più profonde esigenze dell'essere dell'uomo, di un essere che chiede amore e può dare amore, che chiede solidarietà e può dare solidarietà. Riconoscendo la famiglia come comunità di amore e di solidarietà si ottiene non

Una raccolta di studi e riflessioni sulla famiglia in vista dell'Incontro mondiale di Milano: è il fascicolo 2/12 di «Iustitia», trimestrale dei giuristi cattolici diretto dall'avvocato Benito Perrone. Pubblichiamo qui stralci del contributo di Francesco D'Agostino.

solo il riconoscimento delle spetanze irrinunciabili di questa ma anche il riconoscimento di un'immagine dell'uomo che è quella sola su cui fondare la speranza di una società e di un futuro non disumani. L'essere umano, che si apra all'amore familiare e che dell'amore familiare conosca la valenza personale e donativa, è altresì un essere umano capace di costruire e di difendere una scala di valori in cui la dimensione comunitaria e solidaristica stia ai vertici e riesca a tenere sotto controllo le pulsioni egocentriche, violente e al limite distruttive, di cui l'uomo è indubbiamente portatore e che nessuna forma di politica sociale potrà mai riuscire a soffocare.

La vocazione coniugale, che della familiarità costituisce il necessario fondamento, appare in questa luce come una lenta ma sempre più progressiva esperienza di come la comunione inter-personale si approfondisca nell'oblazione di sé, dando forma alla realtà e alla sua dimensione temporale. (...)

Viene a ribadirsi una verità antica, che torna a essere improvvisamente nuova: le famiglie appaiono davvero come il *seminarium reipublicae*, sono davvero le microsocietà che fanno da cellule costitutive della società civile; non però nel senso organico, per cui questa ingloberebbe qualitativamente quelle, ma nel senso pedagogico-esistenziale, per il quale è nella vita familiare che cresce e giunge a maturazione per il soggetto la consapevolezza del vincolo di più universale familiarità (e, al limite, fraternità) che lo unisce a ogni altro essere umano. Questo valore di familiarità/fraternità che nell'oblio (spesso intenzionale) delle sue radici cristiane è ritenuto oggi generalmente come un valore "laico" (se non addirittura rivoluzionario) ed è argomentato e difeso sul piano - quanto mai fragile - dell'ideologia, si rivela in tal modo come un valore pre-ideologico, strutturalmente umano. (...)

Questo richiamo al carattere naturale della famiglia, al suo essere anteriore allo Stato e a qualsiasi altra comunità, non è una puntualizzazione dotta, o un residuo di antiquate prospettive giusnaturalistiche, ma l'espressione di una consapevolezza profonda: la fraternità (e, conseguentemente, la pace) sono i valori primordiali dell'umanità, che trovano appunto nella famiglia - come comunità naturale - il loro spazio originario.

Francesca Lozito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Madrid

Il governo taglia l'aborto gratuito



Tempi duri per le cliniche abortiste spagnole. La crisi rischia di mordere anche i succulenti profitti di un business che solo nel 2010 ha mosso 52 milioni di euro. La preoccupazione dell'Acai - l'Associazione cliniche accreditate per l'interruzione della gravidanza - è chiara. Temo che nella foresta di tagli imposti dal premier Mariano Rajoy al settore sanitario, la scure cada anche sull'aborto. Il ministero della Sanità guidato da Ana Mato non esclude di eliminare l'interruzione volontaria della gravidanza dalla lista delle prestazioni gratuite. L'obiettivo? Risparmiare. Il dicastero non ha ancora preso una decisione: sta analizzando l'elenco dei servizi sanitari che potrebbero essere spuntati dalla gratuità per alleggerire un po' le casse pubbliche (in forse anche la fecondazione assistita o il cambiamento di sesso). È probabile, però, che il ministero della Sanità sia in attesa della decisione della Giustizia: è quest'ultimo dicastero che si occuperà della prossima riforma della legge sull'aborto di Zapatero. Uno strappo mai digerito dalla società spagnola, e non solo dal punto di vista morale. Le tasche sono sempre più vuote. E gli aborti costano.

Prima di Zapatero la legge spagnola prevedeva tre casi legali di aborto: per malformazione, rischio fisico e psicologico per la madre e violenza sessuale. Dal 2010 si può eliminare un feto nelle prime 14 settimane senza se e senza ma: l'aborto è libero, gratuito e permesso anche alle sedicenti senza autorizzazione dei genitori. Il governo di centrodestra ha annunciato che stralcerà anche quest'ultimo paragrafo della riforma. Oggi è possibile abortire in un centro privato convenzionato a spese della sanità pubblica. Se la norma cambiasse, spetterebbe ad ogni regione decidere se pagare o meno. In Aragona le cliniche abortiste hanno già sospeso l'accordo che ha accumulato un debito di 800 mila euro.

Michela Coricelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA